

LA LETTURA RITMICA 1

Introduzione: LA PULSAZIONE

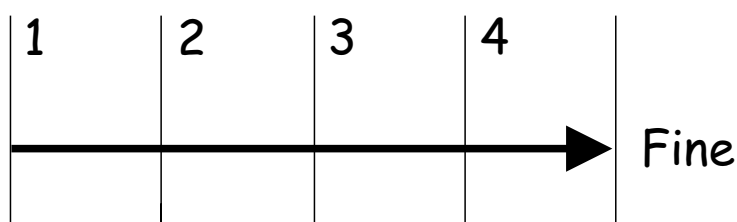
La scrittura ritmica serve per indicare all'esecutore la durata nel tempo dei suoni che questi deve produrre. In realtà, però, le varie figurazioni ritmiche non indicano durate assolute ma rapporti e proporzioni tra le note.

Come per tutte le misurazioni, anche per la durata di un suono nel tempo è necessario avere un'unità di misura con la quale confrontarne la lunghezza. Dal momento che utilizzare unità di tempo quali secondi o minuti sarebbe poco pratico, ci si basa su un altro indicatore: la **pulsazione**.

La pulsazione, in pratica, è un battito che si ripete con velocità costante e che rappresenta un punto di riferimento per iniziare e terminare l'emissione di un suono (o di una pausa). La pulsazione esiste sempre ma possiamo decidere di ascoltarla, magari schioccando un dito o battendo le mani a intervalli regolari (in questo caso si dice che **battiamo il tempo**) oppure possiamo immaginarla attraverso un battito «interno» a noi. Quest'ultima possibilità è quella che si utilizza, per esempio, suonando in pubblico.

I tratti verticali sono le pulsazioni che ci dicono quanto deve durare il suono nel tempo: nell'esempio qui accanto dura per quattro pulsazioni.

Inizio



La linea orizzontale rappresenta il suono di uno strumento.

Un aspetto molto importante della pulsazione è la sua flessibilità: infatti, se un gruppo di musicisti segue la stessa pulsazione, cambiando la velocità di questa immediatamente tutto il gruppo si adeguerà senza particolari problemi.

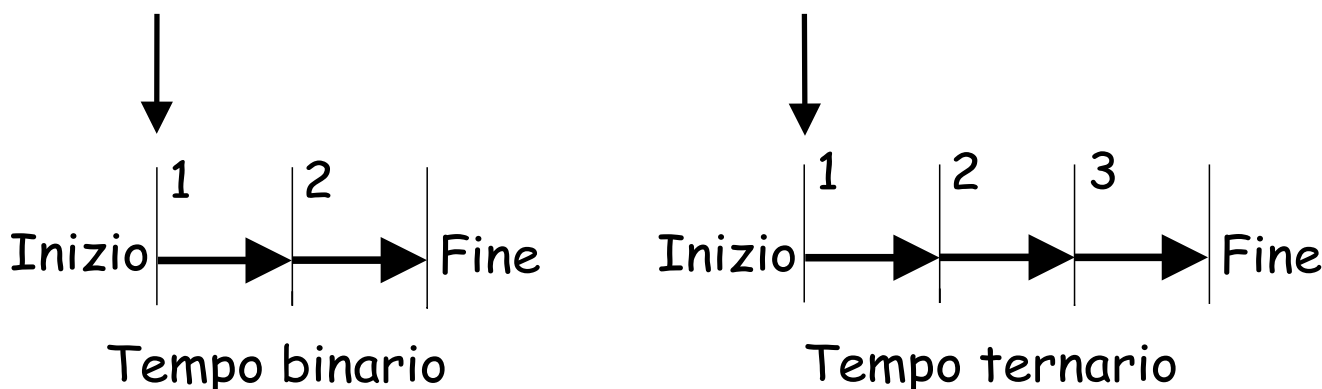
Per motivi di carattere espressivo, e per evitare di arrivare a contare migliaia di pulsazioni nel corso di un singolo brano, risulta molto pratico raggrupparle e chiuderle in contenitori che si chiamano **battute** o **misure**. All'interno di queste misure i battiti vengono così numerati in maniera ciclica e quando si passa da una misura a quella successiva si ricomincia a contare da capo.

E' indispensabile, prima di proseguire, puntualizzare alcuni importanti concetti relativi alla **pulsazione** e alla costruzione della **battuta**. Infatti, per semplicità, abbiamo preso in esame una battuta da **4 pulsazioni**, una tra le più diffuse; ma non bisogna dimenticare che ne esistono altre e di non minore importanza.

Nella stragrande maggioranza dei brani musicali che ascolteremo o suoneremo, almeno all'inizio del nostro percorso, le pulsazioni delle battute saranno disposte in gruppi di **2 battiti** oppure **3 battiti** (con relativi multipli). In poche parole parleremo di ritmi **binari** o **ternari**.

Questa è un'affermazione di grande importanza perché il senso musicale di un brano dipende moltissimo dagli **accenti** legati alla scansione del tempo: dal momento che l'accento più forte di ogni battuta è all'inizio di questa, ciò significa che un tempo binario avrà un accento forte ogni due (o quattro) pulsazioni, un tempo ternario lo avrà ogni tre. Da questi accenti, per esempio, capiremo se avremo a che fare con una **Marcia** oppure con un **Walzer**.

Nello specchio il risultato, in termini di durate e di accenti, di un tempo binario e uno ternario. Le frecce indicano l'accento più importante di ogni battuta.



Se pensi di aver capito il contenuto di questa scheda puoi passare alla scheda successiva.

Buon proseguimento!